

MASSIMO DIANA  
SCRITTORE E FILOSOFO

# Dov'è un bambino prima di nascere?

**L**a domanda su come nasciamo e veniamo al mondo è una questione così complessa che costringerà i bambini a ritornarci sopra più e più volte nel corso della loro crescita. Sappiamo come i bambini possono non registrare affatto o dimenticare quanto noi, magari con cura e pazienza, cerchiamo di spiegare loro. Questo potrebbe anche spazientire, ma dobbiamo comprendere tutto questo come un naturale *meccanismo protettivo*: la capacità di 'filtrare' le notizie che non interessano o che disturbano non va considerata un limite, ma una risorsa che garantisce ai bambini gradualità conoscitiva e soprattutto li protegge da preoccupazioni inutili e controproducenti. Lasciamo dunque anzitutto che siano loro a porre le domande, rispettando i loro tempi e anche comprendendo benevolmente la loro necessità di sentirsi dire e ridire tante volte le stesse cose, che poi loro integrano agli schemi mentali che



I bambini ricevono tante informazioni. I genitori, sollecitati dalle loro cicliche domande, correggono le distorsioni e aprono alla verità.

possiedono e che evolvono continuamente. È importante anche chiederci se la domanda che ci viene posta proviene da un'*esigenza interna* oppure è semplicemente indotta da ciò che il nostro piccolo interlocutore ha sentito o ha visto attraverso i *media* oppure ha ascoltato da un coetaneo. In questo caso, il livello di coinvolgimento potrebbe essere minore e può essere sufficiente una risposta di poche parole.

## Tante informazioni, un filtro

Non dimentichiamo, infatti, che nel nostro mondo i bambini sono quasi a ogni istante raggiunti da un'infinità di nozioni, provenienti dalle più disparate fonti, spesso fram-



mentate, che possono dare origine a spiegazioni distorte e fantasiose. Non si tratta – sarebbe peraltro vano e inutile – di ‘proteggere’ il bambino da quel che può udire o vedere in televisione, o per strada mentre ci accompagna a fare la spesa, o a scuola dai suoi compagni. Ciò che serve è farlo sempre sentire autorizzato a porci tutte le domande che vuole, perché sono tutte lecite e bene accette. Ebbene, sul tema della nascita le fantasie dei bambini sono davvero molto fantasiose.<sup>1</sup> *Per far nascere un bambino, la mamma va dal dottore che prende dei semini da un vaso di vetro e li mette nella pancia della mamma. Quando il bambino scalcia, il papà accompagna di corsa la mamma in ospedale* (6 anni);

*Dalla pancia delle mamme escono le bambine, dalla pancia dei papà escono i bambini (5 anni e mezzo); La mamma prende l'ago e poi scuote la pancia del babbo. Prende i semini che stanno su un nastro e poi gli ricuce la pancia e poi se li mette nella sua (4 anni e mezzo); Loro (i papà) hanno dei semini piccolissimi così che sono dei bambini e poi quando si sposano con una donna li passano alla donna (8 anni e mezzo).* Tocca a noi adulti correggere le loro fantasie distorte, sempre con molta delicatezza e cercando di comprendere il grado del loro coinvolgimento. Ecco un piccolo esempio di dialogo:<sup>2</sup>

**D. Dov'è un bambino prima di nascere?**

R. È dentro il corpo della mamma, al caldo, in un luogo riparato che si chiama utero: una culla morbida in cui cresce giorno dopo giorno per circa nove mesi. In questa culla che la mamma ha nella pancia, il piccolino è come dentro a una borsa, completamente chiusa, piena di un liquido tiepido in cui può muoversi. Stando nell'utero-culla può sentire il battito del cuore della sua mamma che gli fa da ninna nanna.

**D. E come può respirare dentro la pancia della mamma?**

R. Non respira ancora, respirerà per la prima volta alla nascita, quando uscirà dall'utero-culla e per la prima volta verrà a contatto con l'aria...

Evidentemente, il dialogo può continuare a lungo. Ma già in questo breve esempio possiamo vedere come si possano insieme fornire *informazioni* scientificamente corrette e soprattutto una fondamentale *rassicurazione*. Perché è soprattutto questo che il bambino ci chiede e che vuole sentirsi ripetere: di sentirsi amato e benvenuto. ■

<sup>1</sup> Prendo questi esempi dal libro di Anna Oliverio Ferraris, *Le domande dei bambini*, BUR, Milano 2003.

<sup>2</sup> *Ibi*, p. 40.